

Intolleranze

A rischio le tutele per i celiaci

Una proposta UE "declasserebbe" i prodotti senza glutine

di *Emanuela Giorgi*

Coordinamento redazionale

Il regolamento presentato al Parlamento Europeo e al Consiglio farebbe perdere agli alimenti aglutinati lo status di prodotti "dietetici". Rimuovendo la normativa stringente sui requisiti di produzione specifici e sui controlli cui sono sottoposti

Il 1° gennaio di quest'anno ha dato il via all'applicazione del regolamento CE 41/2009 sulla composizione e l'etichettatura dei prodotti alimentari adatti ai celiaci, le persone intolleranti al glutine.

Un provvedimento che mira ad armonizzare in tutti i 27 Paesi dell'Unione Europea le etichette degli alimenti adatti a questa categoria e ad individuare con più facilità i prodotti adeguati alla loro dieta.

Ma il 20 giugno scorso la Commissione Europea ha presentato al Parlamento e al Consiglio una

proposta di regolamento sugli alimenti per latenti e bambini nella prima infanzia e sugli alimenti destinati a fini medici speciali che abrogerebbe questo provvedimento e non obbligherebbe più gli alimenti per celiaci a sottostare alle specifiche regole sui requisiti di produzione e sui controlli cui sino ad ora sono stati sottoposti.

La proposta della Commissione ha molto allarmato l'Associazione Italiana Celiachia (AIC), secondo la quale il provvedimento aprirebbe uno scenario preoccupante per la tutela della salute delle persone intolleranti al glutine. Il direttore generale dell'AIC, Caterina Pilo, ci spiega perché.

- D.ssa Pilo, il 20 dicembre scorso la commissione Ambiente, Sanità pubblica e Sicurezza alimentare (ENVI) del Parlamento Europeo ha discusso sulla revisione della "direttiva quadro" 2009/39/CE sui prodotti alimentari destinati ad un'alimentazione particolare, proposta dalla Commissione UE. Come si è risolto il dibattito?

La relatrice in ENVI per il provvedimento, Fredrique Ries, con premesse anche condivisibili ed adattabili ai prodotti senza glutine ed alla celiachia, ha chiesto alla Commissione Europea di in-



Il direttore generale dell'AIC, Caterina Pilo

serire tra i "prodotti essenziali" rivolti ad un "gruppo vulnerabile della popolazione" i cosiddetti "slimming", cioè i dietetici per perdere peso, ritenendoli, quindi, "più essenziali" del prodotto senza glutine per il celiaco e considerando coloro che devono perdere peso in uno specifico momento della vita "più vulnerabili" dei malati di una patologia cronica.

Le obiezioni a tale posizione, purtroppo, sono venute dai soli parlamentari italiani, facendo ritenere, quindi, l'opposizione alla proposta della Commissione Europea (COM 353) un problema "italiano" ed esclusivamente legato alla tutela dell'erogazione gratuita. In realtà, sono contrari anche altri Paesi, che hanno solo maggiore difficoltà a sensibilizzare i loro parlamentari sul tema.

- **Perché la Commissione Europea ha deciso di riformare le regole che farebbero venir meno le tutele sinora riconosciute ai celiaci?**

La proposta della Commissione si prefigge obiettivi di semplificazione, migliore regolamentazio-

La celiachia è una patologia che richiede l'adesione ad una dieta che escluda completamente il glutine per tutta la vita

ne e chiarificazione delle norme applicabili ai prodotti alimentari destinati ad un'alimentazione particolare, i cosiddetti "prodotti dietetici". L'intervento della Commissione, svolto in nome di questi pur corretti principi, ignora però la necessità di continuare a tutelare alcune categorie sensibili e vulnerabili di consumatori, come quella dei celiaci, comportando molti rischi per la salute di questi cittadini.

- **Quali?**

La celiachia è una patologia che richiede, come unica terapia ad oggi conosciuta, l'adesione ad una dieta che escluda completamente il glutine per tutta la vita.

Una non corretta o mancata adesione alla dieta aglutinata espone le persone affette da questa malattia a gravissime complicanze, anche irreversibili, come il linfoma intestinale e l'osteoporosi ossea. Una diagnosi tardiva oppure una mancata *compliance* alla dieta possono determinare, inoltre, infertilità, aborti ripetuti, bassa statura nei ragazzi, diabete mellito, tiroidite autoimmune, alopecia e epilessia con calcificazioni cerebrali.

Per questi motivi il prodotto dietetico senza glutine è rivolto ad una categoria vulnerabile della popolazione, per la quale costituisce un alimento "salva-vita" a tutti gli effetti.

- **Qual è la posizione dell'AIC in merito alla revisione della direttiva 2009/39/CE?**

La proposta della Commissione Europea istituisce un nuovo quadro contenente disposizioni generali soltanto per un numero limitato di categorie ben definite di alimenti giudicati essenziali per alcuni gruppi vulnerabili della popolazione: quelli destinati ai lattanti ed ai bambini, e quelli destinati a fini medici speciali ("da utilizzare sotto la sorveglianza di un medico"), escludendo di fatto – come dicevo – i prodotti per celiaci da questa normativa.

L'AIC è contraria alla proposta e chiede che all'interno del nuovo regolamento proposto dalla Commissione sia inserita, oltre alle categorie dei lattanti, della prima infanzia e dei pazienti soff-

I prodotti per celiaci non dovrebbero più obbligatoriamente soddisfare gli specifici requisiti nutrizionali della dieta senza glutine



renti di patologie che necessitano del consumo dei cosiddetti "alimenti a fini medici speciali", anche quella dei celiaci, prevedendo così norme di garanzia della sicurezza dei prodotti senza glutine e di tutela della loro salute.

- **Cosa cambierebbe in concreto se ciò non si verificasse?**

La Commissione prevede di inserire il *claim* "senza glutine" e le connesse condizioni di im-

piego (attualmente regolamentate dal regolamento CE 41/2009, che verrebbe abrogato) all'interno del regolamento CE 1924/2006 oppure nel regolamento UE 1169/2011 sulla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori. In entrambi i casi, i prodotti preparati o lavorati per soddisfare le esigenze dietetiche delle persone intolleranti al glutine perderebbero lo status di prodotto "dietetico" e sarebbero considerati prodotti "per tutti", con la conseguenza che non dovrebbero più obbligatoriamente soddisfare gli specifici requisiti nutrizionali del-

La proposta di regolamento

La proposta di regolamento della Commissione Europea prevede:

- la cancellazione della definizione di "prodotto dietetico", con l'abrogazione della "direttiva quadro" 2009/39/CE, che ha stabilito le disposizioni specifiche applicabili ai gruppi di prodotti alimentari destinati a un'alimentazione particolare;
- l'abrogazione del regolamento CE 41/2009, che ha stabilito le condizioni di utilizzo dei *claim* "senza glutine" e "con contenuto di glutine molto basso";
- l'inclusione dei *claim* "senza glutine" e "con contenuto di glutine molto basso", e relative condizioni di utilizzo, nell'allegato del regolamento CE 1924/2006;
- il mantenimento di una normativa specifica per le sole categorie degli alimenti per lattanti e bambini nella prima infanzia e degli alimenti destinati a fini medici speciali, non considerando tra questi ultimi i prodotti senza glutine destinati ai celiaci, finora definiti destinati ad una alimentazione particolare.



la dieta senza glutine. Il prodotto sostitutivo per celiaci, infatti, non deve garantire solo l'assenza di glutine, ma anche una composizione globale del prodotto (nutrizionale e sensoriale) che sia appropriata allo specifico consumatore cui il prodotto è destinato.

La proposta di regolamento, inoltre, non riporta alcuna indicazione prescrittiva circa i tempi di questo adeguamento, con il rischio di creare una "finestra" in cui le condizioni di utilizzo del *claim* "senza glutine" non risultino regolamentate. Questa situazione di incertezza non solo danneggierebbe i consumatori celiaci, che si troverebbero improvvisamente sprovvisti di tutela, ma lederebbe anche le aziende che si sono già adeguate o si stanno adeguando al regolamento CE 41/2009.

- **Quali misure vengono oggi adottate in Italia a tutela della salute dei celiaci?**

Nel nostro Paese, il prodotto dietetico, oggi, significa: autorizzazione dello stabilimento produttivo da parte del ministero della Salute; notifica dei prodotti all'immissione in commercio; inserimento in un apposito Registro nazionale dei

prodotti dietetici senza glutine; erogazione gratuita da parte del Sistema Sanitario Nazionale.

Ma la proposta della Commissione abolisce la procedura di notifica (articolo 11 della direttiva 2009/39/CE), che è l'unica che garantisce un efficace controllo da parte degli organi preposti. Di conseguenza, è a rischio la tutela della salute dei celiaci, in termini sia di garanzia della sicurezza dei prodotti, sia di sostegno alla dieta (terapia) attraverso l'erogazione gratuita dei prodotti aglutinati, che in Italia vige dal 1982 e non ha pari trattamento al mondo.

Ci tengo a sottolineare che da quando la Commissione Europea ha presentato la proposta di revisione della direttiva 2009/39/CE, l'AIC è impegnata in una incessante azione di sensibilizzazione delle autorità politiche, nazionali ed europee, affinché sostengano l'opposizione all'approvazione del nuovo regolamento. E continuerà a farlo.

Per approfondimenti sulla proposta di regolamento della Commissione Europea, vedi il paragrafo "Dietetici, la proposta di regolamento" e l'intervista al prof. Marcello Giovannini, pubblicati alle pp. 62-63 di questo numero, e l'intervista all'on. Patrizia Toia, pubblicata alle pp. 60-61 del numero di novembre/dicembre 2011.

Numeri e obiettivi dell'AIC



L'Associazione Italiana Celiachia (AIC) rappresenta in Italia gli oltre 120.000 celiaci ad oggi diagnosticati (dati dell'ultima Relazione al Parlamento sulla celiachia).

Da trent'anni, seguita da quasi 70.000 associati, promuove l'assistenza ai celiaci, informa la classe medica sulle possibilità diagnostiche e terapeutiche, stimola la ricerca scientifica, sensibilizza le strutture politiche, amministrative e sanitarie. AIC è presente su tutto il territorio nazionale, con le sue 20 associazioni Regionali.

Per saperne di più, www.celiachia.it.